

**PARLA L'EX SINDACO****Albertini: ora basta con l'arbitrio dei pm, regole anche per loro****di Giovanni Maria Jacobazzi**
a pagina 7

Alla Camera è passata una riforma della prescrizione che ambisce a stabilire nuovi record: un processo per il reato di corruzione potrebbe durare oltre 22 anni. Una chicca in mezzo ad altre forzature espressamente richieste dai magistrati. Adesso però il testo sui tempi del processo deve essere votato dal Senato. E lì il rappresentante dell'Ncd in commissione Giustizia Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, promette battaglia. In particolare con correttivi sui tempi delle indagini, ora lasciati a disposizione dei pm. «Un conto è l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, un conto è l'arbitrio», dice Albertini.

INTERVISTA A GABRIELE ALBERTINI**«No all'arbitrio dei pm, le regole valgono per tutti»****IL RAPPRESENTANTE DELL'NCD IN COMMISSIONE GIUSTIZIA: ORA TEMPI CERTI SULLE INDAGINI. E IL CSM NON PUÒ RIFORMARE SE STESSO****di Giovanni Maria Jacobazzi**

Icritici dicono che la riforma voluta dal governo in tema di anticorruzione sia un contentino all'Associazione nazionale magistrati e all'ala giustizialista del Pd. In particolare per i tempi eterni della prescrizione del reato. Di sicuro l'allungamento dei processi non trova d'accordo il Nuovo centrodestra. E ora Gabriele Albertini, che rappresenta l'Ncd in commissione Giustizia al Senato, promette di battersi per l'introduzione di correttivi.

Come giudica il testo sulla prescrizione, senatore?
L'incremento delle pene e l'au-

mento dei tempi della prescrizione danno una discrezionalità amplissima a chi conduce le indagini e può tenere per anni "sotto scacco", ad esempio, chi punta a candidarsi e vede la sua immagine compromessa. Ncd ha cercato di correggere la durata della prescrizione. Crediamo di avere ragione nel merito.

Il legislatore non vuole intervenire sul rispetto dei termini delle indagini preliminari, fase che vede il pm dominus incontrastato e in cui attualmente si prescrive il 70% dei reati. La sentenza della Cassazione a sezioni unite 40538 del 2009, Lattanzi, ha affermato che "è compito indilazionabile del legislatore intervenire per risolvere il problema della ritardata iscrizione dell'indagato", il "trucco"

usato da certi pm per prolungare sine die la fase delle indagini preliminari. Basterebbe aggiungere due parole all'articolo 335: "Il pubblico ministero, iscrive immediatamente, a pena di nullità, nell'apposito registro, ogni notizia di reato che gli perviene..."

Perfetto! Non conosco questa sentenza. Appena torna in Senato il provvedimento sulla riforma della prescrizione, considerato che ci saranno dei "ritocchi", faccio mia la proposta. È ragionevole: un conto è l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, un conto è l'arbitrio.

Il disciplinare del Csm sanziona con ferocia il ritardato deposito delle sentenze da parte del giudice. Magari ritardi di poche setti-

mane. Per il pm che "tiene in sonno" per anni i fascicoli invece nulla. Le sembra giusto?

Mi sembra così ingiusto! Sappia che ho presentato al ministro Guardasigilli, al Consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la Corte di Cassazione, tre esposti, per uno dei quali ho anche un processo in corso per calunnia aggravata, nei confronti dell'allora procuratore aggiunto Alfredo Robledo, ora "bandito" da Milano (inteso nel senso di allontanato). "La verità non trionfa quasi mai ma i suoi oppositori soccombono sempre" diceva Montanelli. Mi riferisco alla vicenda incresciosa dell'acquisto, ad un prezzo per me esorbitante, dell'autostrada Serravalle da parte della Provincia di Milano allora guidata

da Filippo Penati. Tenere per sette anni un fascicolo in fase di indagini senza che nel frattempo non si richieda da parte del pm né l'archiviazione né il rinvio a giudizio non può che portare ad una successiva dichiarazione di prescrizione come purtroppo avverrà a breve. A luglio saranno 10 anni, e anche il procedimento aperto ora al Tribunale di Monza per vicende connesse è destinato a fare la stessa fine. Una vicenda assai grave, anche perché l'esponente era il sindaco di Milano.

A proposito del Csm, le proposte di una sua riforma sono viste con il fumo negli occhi dai magistrati. Pensa che il Governo passerà dalle parole ai fatti?

Antonio Gramsci, anche se preferisco citare Benedetto Croce, parlava di "ottimismo della volontà e pessimismo della ragione". Il viceministro Enrico Costa ha sul punto il mandato del partito di formulare proposte. Che il Csm si "autoregoli" assumendo le funzioni di legislatore è qualcosa che va ben oltre la separazione dei poteri. Non è solo contro la Costituzione italiana ma anche contro i principi stessi alla base della Rivoluzione francese.

Il potere delle correnti, "associazioni fondate su valori giuridico-culturali omogenei", in magistratura è immenso. Il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo ha dichiarato che "l'associazionismo in magistratura serve per fare carriera e costruire centri di potere". Difficile dargli torto: indipendenza, autonomia e imparzialità dovrebbero essere patrimonio comune di tutti i magistrati. Un prerequisito. Concorda?

Concordo pienamente! Per quanto riguarda la componente togata, c'è una proposta dell'ottimo procuratore di Venezia Carlo Nordio che prevede una shortlist stilata da ciascun Consiglio giudiziario. I migliori magistrati che fossero arrivati primi sarebbero poi sorteggiati per entrare al Csm. Un modo, credo, efficace di ridimensionare il potere correntizio.

Qual è in tema di separazione della carriera e obbligatorietà dell'azione penale il pensiero dell'Ncd?

Il responsabile Giustizia del partito Nico D'Ascola e il viceministro Costa sono orientati per la separazione delle carriere. Come accade negli altri Paesi, non solo di common law dove chi rappresenta l'accusa è elettivo, ma anche in quelli di diritto romano e di diritto napoleonico. È un prerequisito di imparzialità: che garanzia può esserci per il cittadino quando il pm e il gip vanno a prendere il caffè insieme tutti i giorni e sono vicini di stanza? Riguardo all'obbligatorietà, Forza Italia prima e il Pdl poi proposero che l'azione penale di-

ventasse non più obbligatoria. Nei fatti è quanto mai discrezionale. La politica giudiziaria deve essere decisa dal potere legislativo. Il parlamento stabilisce le priorità e l'ordine giudiziario deve attenersi a tali decisioni.

Veniamo a Milano: lo scontro fra il procuratore Bruti Liberati e il suo aggiunto Robledo ha avuto un finale surreale. Il Csm, dopo aver definito "opaco" il comportamento di Robledo, ha disposto il suo trasferimento al Tribunale di Torino con funzione di giudice. Secondo lei è sufficiente un'ora di treno per far sparire "l'opacità" contestatagli da pm o forse questa "giustizia domestica" andrebbe rivista?

Non voglio prendere altre querele da Robledo. Il suo trasferimento, al momento, è stato disposto in via cautelare. Il personaggio, ricordo, oltre alla citata vicenda Serravalle si è distinto anche nel processo per la vendita di prodotti derivati al Comune di Milano. Il quale, pur guadagnando 950 milioni di euro, sarebbe secondo lui stato "truffato" dalle banche. La Corte d'Appello ha assolto tutti gli indagati perché il fatto non sussiste, e in sentenza si legge che "se il pm avesse applicato i principi del codice penale, questo processo non avrebbe dovuto neppure iniziare, tutto al più un fulmineo dibattito

e un'altra fulminea assoluzione!". Nell'indagine sui derivati Robledo ha speso circa un milione di euro in intercettazioni telefoniche.

Un'ultima domanda: il ministro Lupi si è dimesso senza essere indagato. De Luca da condannato (in primo grado) si è candidato ed ha vinto le elezioni in Campania. Altro che due pesi e due misure. Cosa dice?

Sono situazioni diverse. Da un lato pettegolezzi dall'altro una condanna. È increscioso che un padre si attivi per far collaborare, tramite un relazione non illecita, il proprio figlio, ingegnere laureato a pieni voti, a 1500 euro al mese per un breve periodo? Non lo so. So però che come diceva McLuhan "il mezzo vale più del contenuto". Il governo era molto indebolito dalla sarabanda mediatica. La gogna che ha colpito Lupi è stata una palese ingiustizia. Nella lotta per il potere ha avuto la peggio. Su De Luca, dico subito che è facile per un pubblico amministratore incappare nel reato di abuso d'ufficio. Ma a parte questo, De Luca è stato sostenuto ed anche candidato. A differenza di Lupi che non è stato difeso. De Luca è diventato ora l'emblema dell'incostituzionalità della legge Severino, anche per la sua applicazione retroattiva. Se venisse dichiarata incostituzionale sarà molto curioso vedere come ci si comporterà per Silvio Berlusconi.

